

I commercianti denunciano, arrestati due estorsori

PALERMO. Due presunti estorsori di Cosa nostra, Giuseppe Frangiamore, 53 anni, e Giovanni Montoro, di 35 anni, sono stati arrestati dalla polizia di Stato con l'accusa di estorsione aggravata dal metodo mafioso, dopo la denuncia di alcuni commercianti che avevano subito le richieste di pizzo tra maggio e giugno di quest'anno nel quartiere palermitano della Noce. Per rendere concrete le minacce gli indagati si sarebbero spinti fino a lanciare un bidone contenente materiale infiammabile nei pressi dell'attività commerciale di una delle vittime. L'inchiesta, coordinata dalla procura palermitana, si è avvalsa delle testimonianze delle vittime che sono state supportate dall'associazione antiracket Addiopizzo. «Nell'arco di pochi mesi, grazie alla denuncia di imprenditori e commercianti, alcuni dei quali supportati da Addiopizzo, poliziotti della Squadra mobile e della Sisco e magistrati della procura di Palermo hanno individuato i soggetti indagati, messo in sicurezza attività economiche e cantieri edili e ricostruito gli episodi estorsivi subiti», dice Addiopizzo. «Storie di resistenza - aggiunge - che confermano, ancora una volta, come il contributo degli operatori economici resta fondamentale affinché il lavoro prezioso ed incisivo di organi investigativi e autorità giudiziaria possa conseguire, ancora più velocemente, ulteriori risultati come quelli che emergono dall'indagine di oggi. Se nell'arco di pochi mesi sono maturate diverse collaborazioni da parte di commercianti e imprenditori, è assai probabile che in questo stesso periodo altri operatori economici della Noce siano stati colpiti dal racket delle estorsioni. C'è anche chi, pure in questa area, cerca più che subisce l'estorsore; perché il pizzo è il prezzo che sceglie di pagare per scalzare concorrenti e avere risolti problemi e controversie legate all'esercizio della propria attività economica». «Su questo tema - conclude Addiopizzo - non c'è ancora sufficiente consapevolezza in alcuni strati sociali ed economici della città e, soprattutto, non risulta chiaro che chi paga ricercando la "messa a posto" per avere servizi da Cosa Nostra sovraespone gravemente coloro che invece trovano il coraggio di opporsi alle estorsioni».